

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA
Atti Consiglio n° 676 II LEGISLATURA

I. W. V. M.

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE B A R I
12 FEB. 1979
Prot. n° <u>542</u> Cat. Cl. Fasc.

PROPOSTA DI LEGGE:

"ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE PORTOSELVAGGIO-TORRE ULUZZI"

A CURA DEI CONSIGLIERI: MOREA, VENTURA, BORGIA, BLANDOLINO, RIZZO.

LI, 10 FEBBRAIO 1979

PROPOSTA DI LEGGE:

"Istituzione del Parco naturale attrezzato Portoselvaggio - Torre
Uluzzi".

Il 20.2.1948 il Ministero per la Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministero per la Marina Mercantile dichiarava di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29.6.1939 n.1497, sulla protezione delle bellezze naturali, la zona che va da Torre dell'Alto, in prossimità di Portoselvaggio - S.Caterina, verso Porto Cesareo e Torre Chianca, sino a Torre Lapillo, delimitata da un lato dal Mare Ionio e dall'altro dalla sede della strada litoranea, con la seguente motivazione: "perchè trattasi in effetti di una costa molto varia e frastagliata - resa singolare da un armonioso contrasto di tinte a seconda del mutare delle luci - che, oltre a formare quadri di notevole bellezza, è resa suggestiva dalla presenza delle torri cinquecentesche, in un incomparabile scenario denso di visuali stupende, in un alternarsi di rientranze, di sporgenze, di punte aspre e di dolci pendii, di cale e di calette, di piccole spiagge, di boschi e di pinete, di pittoreschi specchi d'acqua, di insenature portuali, costituenti un complesso di cose immobili avente un incomparabile valore estetico e tradizionale".

Una così minuziosa descrizione, fatta con linguaggio che assume toni lirici di alta commozione, da parte di organi adusi più alla arida e schematica terminologia burocratica, rende ampio merito alla bellezza e alla suggestività del comprensorio nel quale è situata la zona che si

propone venga destinata a parco naturale attrezzato.

Una zona che, brulla e desolata sino a pochi decenni addietro, contrassegnata da quella "povertà di colori" e da quella "malinconia" di larga parte del territorio meridionale di cui parlava ai suoi tempi Giustino Fortunato, è stata dalla mano dell'uomo riscattata e restituita, attraverso fitti rimboschimenti, alla vita della natura.

Una natura che oggi, non molto lontano, viene, sempre dalla mano dell'uomo, offesa e umiliata attraverso uno sviluppo urbanistico che, ha scritto Antonio Spinoso, nel capitolo del suo libro "L'ultimo Sud" dedicato a Lecce, al Salento, "con la manomissione delle spiagge salentine... uccide irrimediabilmente il turismo invece di potenziarlo".

Si converrà che molto spesso vi è un contrasto stridente tra la essenzialità schematica dell'articolato di una legge e la complessità dei problemi che essa affronta, sviluppa, definisce in modo estremamente sintetico.

E sono problemi di natura diversa che si accavallano e si confondono in un intreccio di cui non sempre è facile cogliere il senso

dello sviluppo.

Così nel momento in cui si pone l'istituzione di un parco naturale attrezzato nel comprensorio di Portoselvaggio si devono affrontare problemi che sono di natura storica, culturale, ecologica, economica insieme, che per essere stati da noi troppo a lungo trascurati o per non averli affrontati nel modo "giusto" ora ci si pongono di fronte in una dimensione nuova che richiede soluzioni "nuove".

Sono i problemi dello sviluppo turistico ed economico ma ad un tempo della difesa di valori territoriali e di "qualità della vita" sacrificati sull'altare di uno "sviluppo" che abbiamo creduto "illimitato", ma che in fin dei conti noi stessi abbiamo contribuito a "limitare".

"Si evidenzia a questo proposito- si legge in un recentissimo studio dello SVIMEZ su "Turismo e Sviluppo del Mezzogiorno" - un'altra essenziale cerniera di collegamento tra i problemi del turismo e quelli del territorio, che concerne l'uso e il ruolo dell'ambiente".

Le prospettive di successo del turismo meridionale dipendono in particolare dalla possibilità di conservare e valorizzare il suo "privilegio ecologico" cioè una eccezionale qualità, ancora relativamen

te integra rispetto alle Regioni di sviluppo maturo, delle sue condi zioni ambientali. Ma tali condizioni sono oggi esposte a rischi crescenti di rapida degradazione, non soltanto in funzione di usi territoriali (industriali, o genericamente urbani) incompatibi^{li} o pregiudizievoli, in quanto non programmati, per l'attività turistica, ma anche in funzione degli stessi sviluppi turistici.

La vastità e la gravità dei danni inferti all'ambiente dallo sviluppo turistico del Sud, del tutto s^upporzionata all'entità dello sviluppo stesso, ripropone, oltre alle evidente inadeguatezza dei "vin coli" generici (quali quelli adottati dalla Cassa del Mezzogiorno", o quelli imposti dagli Enti preposti alla salvaguardia dei beni culturali) gli equivoci e le insufficienze dell'approccio "tipologico".

Di quegli atteggiamenti, cioè propugnati in particolare dai grandi operatori del settore, ma ampiamente avallati dal potere politico e da una certa cultura, tendenti a risolvere i problemi dell'impatto del turismo sull'ambiente mediante un rinnovamento dei modelli e dei tipi di insediamento.

A questo proposito va anzi sottolineato come il dilemma ricorrente tra insediamenti modesti e diffusi e grandi "cittadelle turistiche" ab

bia finito col lasciare in ombra l'alternativa di ben maggiore rilievo tra un turismo etero-diretto, tendenzialmente colonizzatore e prevaricatore, e un turismo saldato all'ambiente socio-economico e culturale, orientato e gestito dalle comunità locali".

Ci si rende dunque ben conto come grandi e complessi sono i problemi che ruotano intorno a questi temi.

Ma pure di fronte ad essi è necessaria una scelta che deve essere una scelta coraggiosa. Una scelta di civiltà, di progresso, di cultura.

O meglio più che una scelta si deve concretizzare nei fatti un impegno che la Regione Puglia si è assunta già da tempo, che ha dimostrato di voler mantenere con il progetto per la difesa del suolo e del patrimonio forestale redatto in applicazione della legge per l'avvicinamento al lavoro dei giovani, che ha ribadito in più occasioni recenti, che è presente in modo esplicito e inequivocabile nel programma di fine legislatura sottoscritto dalla maggioranza delle forze politiche presenti nel Consiglio Regionale della Puglia, che è stato recepito nelle sue dichiarazioni programmatiche, dallo stesso Presidente della Giunta: la

difesa, il recupero, la tutela del patrimonio ambientale della nostra terra. Una tutela che deve essere finalizzata a salvaguardare il territorio come risorsa "preziosa e non riproducibile", il territorio come risorsa sotto tutti gli aspetti: sia per quanto riguarda la "qualità della vita" che per lo stesso sviluppo economico, sociale e civile della gente che vi abita.

In questo senso va intesa la proposta di istituire nel comprensorio di Portoselvaggio un parco naturale attrezzato che come recita l'articolo 3 della legge regionale pugliese 7 giugno 1975 n.50 "ha come fine il risanamento e la ristrutturazione territoriale oltre che scopi educativi, ricreativi e turistici sportivi. Esso inoltre costituisce strumento per l'insegnamento delle scienze naturali e per la formazione di una coscienza rispettosa della natura".

Poche zone in Puglia sono in grado di soddisfare le esigenze manifestate dal legislatore nell'articolo citato.

Fra queste, senza dubbio, va inserita quella di Portoselvaggio. E non solo per la sua incomparabile bellezza paesaggistica, ma anche per l'essere ricca di ormai rari esemplari di flora e di fauna mediterranea,

per l'essere una delle zone d'Italia tra le più dense di memorie storiche e preistoriche.

"Una zona - ha scritto di recente il Prof. Arturo Palma de Cesnola, Direttore dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, delle Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Siena - il cui interesse paleontologico è inestimabile per la importanza fondamentale di alcune grotte (si tratta di veri e propri capisaldi che si aprono lungo la costiera e in cui è rappresentata senza quasi lacune un periodo della nostra preistoria compresa tra gli 80 mila e i 10 mila anni da oggi.

La grotta del Cavallo e delle Giumente, che si apre sul lato Sud-Est della Baia in faccia alla Torre d'Uluzzo, è nota ormai a livello internazionale. Il suo deposito che ha la potenza di circa otto metri, contiene in basso la più bella sede del Paleolitico medio che si conosca in Puglia, e forse non solo in Puglia. Vi sono stati raccolti anche resti dell'uomo di Neanderthal... Ma non basta: al di sopra vi sono i livelli del Paleolitico superiore e tra questi un orizzonte arcaico particolare (33-32 mila anni fa) il così detto "Uluzziano" che

prende nome appunto dalla Baia e che si articola, esempio unico in Italia, in tre diverse fasi. Ai giacimenti in grotta altri se ne ag giungono all'aperto, di interesse anche geopaleontologico sia lungo la fascia più propriamente costiera sia nell'immediato retroterra do ~~ve~~ ogni anno, si può dire, si registrano nuove scoperte".

In questo senso scrive anche il ~~Pr~~of. Paolo Graziosi, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, che è la massi ma istituzione nel settore e che raggruppa in forma federativa presso chè tutti gli enti, universitari o meno, che svolgono ricerche pre e protostoriche in Italia, e pertanto sommamente rappresentativo della opinione degli specialisti in materia: "Area di enorme interesse scien tifico, dal punto di vista sia archeologico che da quello paleontologi co e oceanografico".

"Essa-afferma lo studioso fiorentino - per quanto riguarda la Preistoria, è oggetto di ricerche e di scavi sistematici da parte dello Istituto italiano di Preistoria e Protostoria. Ne fanno fede più di dodici pubblicazioni già apparse sulla rivista di Scienze Preistoriche e su altri periodici scientifici. Tra i più importanti giacimenti, basti ricordare la Grotta del Cavallo e la Grotta-riparo Carlo Cosma, che oltre

a costituire veri e propri caposaldi per lo studio del paleolitico medio del Mediterraneo, offrono, (unico esempio in Italia) una successione completa delle diverse fasi della Cultura Uluzziana, che appunto dalla Baia di Uluzzo prende nome".

Il prof. Edoardo Bozzatti von Lowensten dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze aggiunge che tale zona "è risultata di straordinaria importanza non solo per la Preistoria italiana, ma anche per quella europea" e che "preziosa oltre che per le caratteristiche archeologiche conserva ancora ben delineate alcune caratteristiche morfologiche, pedologiche, paleobotaniche, di un ambiente in cui l'umanità primitiva visse e progredì fino a tempi recenti".

Dell'importanza enorme della zona che si propone sia destinata a Parco naturale attrezzato danno conferma anche i pareri autorevoli di uomini di cultura della nostra terra.

Dal prof. Gregorio De Metrio docente di Biologia nella Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari e Direttore dell'Istituto di Biologia Marina di Santa Caterina di Nardò, al prof. Don Cosimo Damiano Fonseca, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli

studi di Lecce, nonchè uno dei massimi studiosi italiani esteri di civiltà rupestri, al Prof. Donato Valli, pro-rettore dell'Ateneo Sa lentino, a Giorgio Bassani, presidente nazionale dell'Associazione Italia Nostra.

Per non citare le innumerevoli prese di posizione di associazioni culturali, di cittadini, di studenti, di lavoratori a favore del Parco naturale che permetterebbe ad un tempo di salvaguarda re l'ambiente naturale in linea con i compiti e le funzioni che gli artt. 82 e 83 del DPR 616 del 24 luglio 1977 assegnano alle Regioni, e di iniziare a definire una linea di politica culturale regionale che si basi sulla scoperta o sulla riscoperta di "beni culturali" che come ha saggiamente detto Francesco Compagna partecipando al II Convegno sulla salvaguardia dell'ambiente del Mezzogiorno, tenutosi presso la Università degli Studi di Lecce il 5 e 6 ottobre 1977 "non si possono e non si devono lasciare deperire, ma si possono e si devono valorizzare anche per associare il richiamo del turismo culturale con quello del turismo balneare ricavandone il prolugamento della stagione estiva e un movimento per le stagioni intermedie".

Risanamento e ristrutturazione terriforiale, scopi ricreativi, educativi e turistici sportivi, strumento per l'insegnamento delle scien

II.

ze naturali e per la formazione di una coscienza rispettosa della natura, questi i motivi che spingono a proporre e a realizzare l'istituzione di un Parco naturale attrezzato nel comprensorio di Portoselvaggio.

Pertanto l'articolato prevede l'acquisizione del territorio da adibire a parco, definendone i confini e assegnandone la gestione.

Spiace dover sottolineare la insensibilità dell'Ente Locale interessato alla questione mentre essa ha appassionato i cittadini di Nardò e dei comuni limitrofi, come testimoniano le firme raccolte e allegate alla presente proposta di legge.

Allegati:

- 1) carta topografica
- 2) elenco delle particelle
- 3) firme di cittadini di Nardò che richiedono l'istituzione del Parco.

Autore
Blauoblu
Leo Lucio Leone
Antonio Ferri
v. Spato
Pino

ART. 1

La Regione Puglia, in applicazione dei principi del suo Statuto, istituisce il parco naturale attrezzato denominato "Parco di Porto selvaggio - Torre Uluzzo".

ART. 2

Il territorio compreso nel Parco ricade a Nord dell'agglomerato urbano di S. Caterina di Nardò e comprende una vasta area ricoperta in prevalenza da pineta e macchia mediterranea. Di forma oblunga con andamento secondo un asse Nord-Sud essa si sviluppa prevalentemente a valle della litoranea S. Isidoro-S. Caterina, dalla quale risulta separata da una striscia di terreno larga circa 400 metri, che ne costituisce per buona parte il confine verso Est. Sempre in direzione Nord, lasciata la suddetta litoranea, l'ulteriore tratto di confine, per circa 500 metri, è rappresentato dalla via vicinale "della Cucchiara". Il confine Nord è invece chiuso da una poligonale che, partendo dalla sopraccitata vicinale, scende a valle con andamento più irregolare, a causa della morfologia del terreno degradante verso il mare, fino ad incontrare il demanio marittimo a circa 600 metri a Nord di Torre Uluzzi.

Da questo ultimo punto, scendendo^a Sud lungo la costa per circa 3500 metri, troviamo il confine Ovest rappresentato dal Mare Jonio con il demanio marittimo. L'estremo punto Sud è rappresentato all'incirca dalla Torre dell'Alto.

Il tutto come da allegati n. 1 e n. 2.

ART. 3

Per il parco attrezzato di Portoselvaggio - Torre Uluzzo si applicano tutte le disposizioni previste dalla legge regionale 7 giugno 1975 n. 50.

ART. 4

Eventuali costruzioni esistenti all'interno del Parco saranno fatte salve, ai fini dell'espropriazione, congiuntamente alla particella sulla quale insistono e ai relativi spazi di accesso, sempre che munite delle debite approvazioni delle autorità competenti previste dalla legge.

ART. 5

L'Ufficio Urbanistico regionale, previ accordi con il Comune di Nardò provvederà ad apportare le varianti conseguenti al Piano Regolatore del Comune.

ART. 6

Agli oneri derivanti dall'acquisto dei terreni mediante espropriazione o bonario accordo con i proprietari e dalle attrezzature del Parco si farà fronte con apposito stanziamento di lire un miliardo da

I terreni compresi nel Parco sono acquisiti al demanio regionale.

ART. 7

Agli oneri derivanti dalla gestione del Parco si farà fronte a norma della legge regionale 7 giugno 1975 n. 50.

ART. 8

La gestione è affidata all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Lecce e può essere delegata al Comune di Nardò.

ART. 9

Qualsiasi modifica del territorio viene subordinata al preventivo parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Ufficio Urbanistico regionale.

Antonio Blandino
Carlo Borgia
Antonio Ferrone
[Signature]